

Fabbrica società

n° 10 / 2012
31 maggio

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

STRADA FACENDO

di Antonello Di Mario

“Possiamo considerare formalmente aperto il percorso di rinnovo del Ccnl”. La frase condivisa dai due segretari generali di Uilm e Fim, Rocco Palombella e Giuseppe Farina, va oltre quel che intende rappresentare. In prima istanza serve a rendere noto che il 7 giugno si riuniranno separatamente il Comitato direttivo della Uilm ed il Consiglio generale della Fim per varare la piattaforma utile al rinnovo del Ccnl di Federmeccanica che sarà sottoposta all'Assemblea dei delegati delle due organizzazioni sindacali il successivo 13 giugno. Ma ad una più approfondita analisi il fatto che i due “leader” sindacali abbiano fatto riferimento all'apertura di un percorso restituisce alla fase di rinnovo contrattuale un valore altamente evocativo. Il cammino verso una meta prefissata coniuga avvenire e futuro. L'obiettivo, in questo caso, è rinnovare il contratto di lavoro, affinché i lavoratori interessati possano godere dei migliori benefici a livello economico e normativo nonostante le difficoltà che caratterizzano il sistema in cui viene a realizzarsi la negoziazione. Si tratta in fondo di un vero e proprio rito che ci appassiona ed interessa, perché legato alla storia di donne e uomini che conservano aspettative dal mondo del lavoro. Ecco perché desideriamo “fare” il contratto entro l'anno in questione con il minor disagio e la massima soddisfazione per la parte che rappresentiamo. Nel corso delle ultime settimane, però, la condizione di difficoltà socio-economica è stata appesantita da ulteriori circostanze di disagio, rappresentate da tristi immagini e atti disdicevoli. Il dirigente di Ansaldo Energia, Roberto Adinolfi, ferito a Genova in un attentato rivendicato dalla sigla Fai, oggi costretto a muoversi con l'aiuto delle stampelle. Il piazzale davanti a una scuola di Brindisi devastato dal “terrorismo puro” di un'esplosione che ha ucciso la sedicenne Melissa Bassi e ferito alcune sue coetanee. Le deliranti farneticazioni dei brigatisti rossi che da dietro le sbarre di un'aula di tribunale a Milano minacciano il giuslavorista Piero Ichino. Infine, le scosse telluriche in Emilia Romagna che tra il 20 ed il 29 di questo mese hanno provocato decine di morti, centinaia di feriti, migliaia di sfollati, ingenti danni alle strutture abitative e produttive della regione in questione. Tragici fatti, provocati volontariamente dalla ferocia umana e fatalmente dalle avversità delle condizioni naturali che hanno contribuito a minare la fiducia di molti nel futuro. Proprio a causa del terremoto non si svolgerà la manifestazione nazionale dei sindacati confederali, prevista il 2 giugno a Roma, “Per il lavoro, la crescita, il welfare e per cambiare il fisco”, che è stata rinviata al 16 dello stesso mese. Si celebrerà, invece, “in modo sobrio”, come raccomandato dal Presidente Giorgio Napolitano, la Festa della Repubblica che identifica un altro percorso: quello della continuità tra il Risorgimento, la Resistenza e la Costituente. Dalla memoria del cammino che ha condotto alla nascita dello Stato nazionale possiamo ricavare le risposte collettive di cui c'è più bisogno, cioè orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; il senso della missione e dell'unità nazionale. Nel nostro caso quando comincia un cammino, insomma, l'imperativo categorico è quello di fare un buon contratto, ma strada facendo ognuno può avere l'opportunità di scovare una porzione del futuro che gli spetta e che nessuno gli può portare via.



(fotocomposizione di Lucia Pinto)

Il lavoro dell'altra “metà del cielo”

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 4 Un percorso di crescita per l'Abruzzo Chiude RetItalia?
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 5 La congiuntura metalmeccanica Alcatel Lucent: un tavolo di settore	pag. 7 “Il valore del lavoro”

Il lavoro dell'altra "metà del cielo"

di Rocco Palombella



Nel corso degli ultimi decenni il modello di partecipazione delle donne al lavoro è molto cambiato: le donne iniziano a lavorare in età più avanzata, mentre prima cominciavano in età adolescenziale e con mansioni umili; hanno aspirazioni più ambiziose e dimostrano di avere un'istruzione più elevata rispetto al passato; continuano a lavorare in prospettiva futura. La maggior parte delle aziende ha affrontato i bisogni di conciliazione delle donne introducendo modalità di lavoro che permettessero in qualche modo la semplice possibilità di andare a lavorare anche con il "part time". A questa sono seguite altre forme come la flessibilità di orario in entrata e in uscita, il telelavoro. È importante ricordare che conciliare, infatti, significa trovare un accordo tra posizioni ed esigenze diverse, un equilibrio soddisfacente tra i vari bisogni delle parti interessate. Diventa sempre più difficile "conciliare" quando, con la crisi, diminuisce non solo l'occupazione femminile, ma anche la qualità del lavoro. Basta leggersi i dati Istat.

Infatti fra il 2008 e il 2010, l'occupazione femminile è diminuita di 103 mila unità; è scesa l'occupazione qualificata; è cresciuto il "part time involontario".

Le giovani donne vivono sin da subito una situazione più critica rispetto ai loro coetanei maschi: sono

sempre più precarie dato che le giovani dipendenti a termine o collaboratrici, sono il 35%, rispetto al 28% dei loro colleghi. Le laureate sono quelle più sottoutilizzate: il 52% di loro svolge un lavoro per il quale è richiesto un titolo di studio inferiore rispetto a quello posseduto, rispetto al 42% degli uomini che si trovano nella loro medesima posizione.

Guadagnano meno: 892 euro in media contro i 1.056 euro netti mensili percepiti dagli uomini nello stesso loro livello.

La vita lavorativa delle donne, per alcuni versi, può essere considerata un vero e proprio percorso ad ostacoli. Il 30% delle madri interrompe il lavoro per motivi familiari, contro il 3% dei padri; 800 mila madri (pari all'8,7% delle donne che lavorano) hanno dichiarato di essere state licenziate, o messe in condizioni di doversi dimettere, a causa di una gravidanza. Hanno in seguito ripreso l'attività solo 4 madri su 10: 1 su 2 al Nord e soltanto poco più di 1 su 5 nel Mezzogiorno. Infatti, la retribuzione netta mensile delle dipendenti è inferiore di circa il 20% a quella degli uomini: nel 2010, 1.096 euro contro 1.377 euro degli uomini. Tra gli occupati "full time", differenze significative permangono per le laureate: 1.532 euro rispetto ai 1.929 dei maschi.

La conciliazione vita-lavoro rappresenta uno snodo nello sviluppo dell'oc-

cupazione femminile e delle dinamiche del mercato del lavoro.

La Commissione Europea è da tempo impegnata nella definizione di politiche mirate a favorire un maggiore equilibrio tra vita familiare e vita professionale, con l'introduzione di azioni sistemiche che prendano in considerazione le esigenze della famiglia e lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari.

Il piano per la conciliazione prevede uno scambio tra la maggiore flessibilità chiesta alle aziende su orari e organizzazione, e la defiscalizzazione del salario di produttività. Come rendere più stabile l'occupazione femminile è compito della politica e il sindacato deve giocare un ruolo fondamentale di promozione e tutela.

Il 7 marzo dello scorso anno, è stato siglato un avviso comune, da parte del Ministero del lavoro e dalle parti sociali, a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, con l'obiettivo di sostenere la crescita dell'occupazione femminile. Nell'intesa si sottolinea l'importanza della flessibilità dei tempi e degli orari di lavoro, tanto nell'interesse dei lavoratori, che dell'impresa, e si concorda sulla distribuzione degli orari di lavoro nell'arco della settimana, del mese, dell'anno, in risposta alle

esigenze dei mercati,

adeguando – nel rispetto della normativa di legge – la durata media e massima degli orari alle esigenze produttive, conciliandole con i diritti e le esigenze delle persone. Con l'avviso comune si avvia il percorso tecnico per introdurre, in tutti i livelli di contrattazione, forme di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro, con orari rimodulati, lavoro a tempo parziale, congedi parentali rimodulati e una gestione oculata dei permessi.

Le nuove modulazioni di orario e dei tempi di lavoro potranno contare sulle misure di detassazione del salario di produttività nonché dei regimi di decontribuzione sulle somme stanziare dai datori a seguito di intese territoriali o aziendali.

Mentre come forma di finanziamento diretto delle pratiche di conciliazione che verranno sperimentate, scatterà il finanziamento garantito dall'art. 9 della legge 53/2000.

L'azione sinergica tra le iniziative legislative e le politiche sociali e contrattuali si muove, quindi, sul terreno della contrattazione, nazionale e decentrata, e arriva lo stesso giorno della pubblicazione, da parte dell'Eurostat, dei dati sull'occupazione femminile dove l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi dell'UE. Per la ripresa, sul fronte della competitività e

segue a pag. 3

Il lavoro dell'altra "metà del cielo"

della crescita del nostro sistema paese è prioritario puntare sul rilancio dei contratti di apprendistato e inserimento per l'assunzione delle donne e attuare pienamente l'art. 9 della legge 53/2000. Gli strumenti conciliativi sono a tutto campo e vanno dalle misure che riducono e/o articolano diversamente il tempo di lavoro ("part time", telelavoro, lavoro intermittente) a quelle che favoriscono il rientro dalla maternità, alle misure di supporto, e quindi ai servizi, che liberano tempo per la cura dei componenti della famiglia. Per rendere quindi possibile la conciliazione tra lavoro e famiglia, è necessario che vi siano politiche aziendali di conciliazione, come un vero e proprio welfare aziendale.

I piani di conciliazione aziendali devono prevedere un'armonizzazione tra le necessità dell'azienda e le necessità delle risorse umane all'interno dell'azienda, in un'ottica di reciproca convenienza.

La cultura aziendale, purtroppo, è ancora in larga parte fortemente modellata sui bisogni degli uomini, per cui troppo spesso la maternità non è gestita, ma subita con tutto quello che ne consegue in termini di discriminazione e attribuzione di minor valore del lavoro delle donne, di sviluppo e carriera. I principali ostacoli individuati dalle donne prima e dopo il parto, emersi da recenti indagini, sono rap-

presentati da difficoltà economiche, difficoltà a bilanciare il tempo di lavoro e il tempo per la famiglia.

La maternità, all'interno del piano aziendale per la conciliazione, coinvolge tempi, fasi e momenti diversi della vita professionale e personale delle donne: dal periodo di congedo al momento del



(Foto Antonello Di Mario)

rientro e dall'accompagnamento alla ripresa del lavoro ai primi anni di vita dei figli.

Altra problematica che purtroppo coinvolge il mondo del lavoro è quello delle "dimissioni in bianco": una clausola nascosta nel 15% dei contratti a tempo indeterminato, un ricatto che colpisce due milioni di dipendenti, in gran parte donne. Prima arriva il contratto a tempo indeterminato e, poco dopo, la lettera di licenziamento.

Si può essere dimissionati per decine di pretesti, ma fra i motivi più frequenti c'è la nascita di un figlio ed è una prassi illegale che

coinvolge ben il 60% delle lavoratrici. Nell'80% dei casi resta un reato impunito e taciuto. Le aziende al momento dell'assunzione fanno firmare alle lavoratrici e ai lavoratori un foglio completamente in bianco, o magari una pagina già compilata ma senza una data, in cui la neo dipendente dichiara le

proprie dimissioni.

Questa lettera viene custodita dal titolare che può così decidere, in qualunque momento, di mandare via quell'operaio, quella commessa, o quell'impiegata, senza doverla licenziare, e dunque scaricando se stesso da qualunque responsabilità e mettendosi al riparo da cause e contenziosi. Infatti, è difficilissimo, una volta firmata una lettera autografa, dimostrare che si è stati costretti a quel gesto. Prima veniva imposto che le dimissioni fossero presentate su moduli identificati da codici alfanumerici progressivi, validi non oltre 15 giorni dalla

data di emissione. Il governo precedente ancora aveva varato una legge illuminata, la numero 188 del 17 ottobre 2007. Purtroppo, però, entrò in vigore soltanto agli inizi del 2008, poco prima che il Capo dello Stato firmasse il provvedimento di scioglimento delle Camere. Per ironia della sorte il primo provvedimento del governo subentrante fu proprio la cancellazione della legge in questione con il Decreto legge 112 del 25 giugno 2008 e con la motivazione di eccessiva burocrazia.

L'attuale ministro del Lavoro ha dichiarato che interverrà presto sulla pratica delle dimissioni in bianco, in quanto "pesa fortemente e negativamente sulla condizione lavorativa delle donne e sulla loro stessa dignità, costituendo una vera e propria devianza dai principi di libertà, alla base della società civile". La titolare del dicastero competente ha presentato nei giorni scorsi un apposito provvedimento nel Disegno di legge delega sul mercato del lavoro, da questa settimana in discussione in aula al Senato della Repubblica che dovrebbe superare la disdicevole prassi.

Come sindacato crediamo fermamente nel valore della collettività femminile presente nei luoghi di lavoro e siamo impegnati per accrescerne il riconoscimento.

Rocco Palombella

Un percorso di crescita per l'Abruzzo



Michele Lombardo,
Responsabile regionale
Uilm Abruzzo
(foto sito Uil Abruzzo)

di Michele Lombardo

Leggendo e valutando il documento relativo "all'Agenda della Crescita" sul quale sta lavorando il Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, salta immediatamente all'attenzione come uno degli "asset" portanti della strategia del ministro per riavviare una nuova stagione di crescita e di sviluppo del Paese, sia l'implementazione delle reti digitali. La conferma di questa intuizione, l'abbiamo avuta ascoltando lo stesso Passera all' "Italian digital agenda", convegno organizzato da Confindustria verso la metà di aprile a Roma. E' emerso con chiarezza come il ministro competente insieme ai suoi colleghi di governo Profumo (Istruzione, Università e Ricerca scientifica) e Barca (Coesione territoriale) stia lavorando ad una proposta di rilancio per crescita e lo sviluppo del sistema Paese partendo da investimenti, importanti, nel settore digitale, come lo sviluppo di nuova tecnologia della rete di telecomunicazioni e della rete informatica. Del resto l'implementazione dell'Agenda digitale comporterà di fatto uno sviluppo dei due settori (Tlc e Informatica) dove l'intero sistema Paese per molti anni ha vissuto una fase di notevole regressione industriale. Ora riteniamo che il sistema industriale dell'Aquila e della sua Provincia non può perdere questo treno. Dopo tutti i disastri che il nostro territorio ha subito, il terremoto, la crisi industriale, la disoccupazione galoppante, questo progetto dell'Agenda della Crescita e in particolare il possibile sviluppo dell' "asset" di-

gitale, deve diventare per noi elemento prioritario di ragionamento con il Governo per una vera ed efficace ripresa industriale dell'intero Comprensorio. Disponiamo delle capacità formative, con la presenza dell'Università; abbiamo le capacità progettuali di ricerca e sviluppo dei prodotti, con la presenza di un laboratorio di ricerca, "Technolabs", che non dimentichiamo è ancora uno tra i più grandi del Centro-Sud in Italia; coltiviamo le capacità produttive e professionali con la presenza di gruppi industriali importanti come la Finmeccanica, la Micron, la Compell. E non sottovalutiamo che nel gruppo di lavoro governativo, oltre alla presenza del Ministro Passera, vi sono anche gli altri due ministri succitati, i quali già conoscono bene e da tempo il territorio e le sue potenzialità in particolar modo rispetto alle questioni che attengono proprio all'Agenda digitale italiana. Dobbiamo esserci, perché questa costituirà nei prossimi mesi una delle migliori proposte che il Ministero dello Sviluppo Economico porrà in essere. Il nostro dovere di sindacalisti, per invertire questo infausto trend negativo che vive il sistema industriale è mettere, anche, al centro dell'interlocuzione con il Governo il sistema finora descritto in questo breve articolo dato che può diventare il volano per la ripresa della crescita e dello sviluppo nel nostro territorio abruzzese.

RetItalia: il Mise prova a chiuderla

Il ministero dello Sviluppo economico sta facendo scomparire una realtà di cui è proprietario e dove lavorano attualmente 70 addetti. Assurdo!» Lo dichiara, in una nota, Massimo Cerri, segretario provinciale della Uilm di Roma (nella foto di L.P.) ed il riferimento è



alla società RetItalia, ex Ice. «In effetti, la società RetItalia internazionale SpA, azienda di IT - prosegue la nota - era di proprietà al 100% dell'Istituto per il Commercio con l'Estero (I.C.E.); i suoi 70 dipendenti operano da più di trenta anni al servizio della Pubblica Amministrazione. Poi, il 6 luglio 2011 con D.L. 98/2011 (trasformato in Lg. 111/2011) è stato soppresso l'Istituto per il Commercio con l'Estero e la Proprietà di RetItalia internazionale è stata trasferita al 100% al Ministero dello Sviluppo economico. A dicembre 2011 è stata

costituita l'Agenzia per il Commercio Estero, con Lg. 214/2011, attraverso la quale la proprietà di RetItalia internazionale è stata trasferita al Mise e alla costituenda Agenzia. Il paradosso-sottolinea Cerri- è entrambi disconoscono tale proprietà e l'assurdo rimpallo di responsabilità tra le due parti ha prodotto il rischio di licenziamento per quasi tutti gli addetti e la possibile scomparsa della società in questione. Ad oggi RetItalia internazionale ha perso il capitale sociale e manca di gestione e di organizzazione strategica». «In un momento dove serietà e rigore imporrebbero particolare attenzione e sensibilità - ribadisce il leader della Uilm capitolina - le competenze e le professionalità informatiche di RetItalia internazionale potrebbero essere poste, nel rispetto delle regole del caso previste, al servizio dell'efficientamento del Dicastero e delle altre Pubbliche Amministrazioni, senza disperdere risorse umane e depauperare l'alta esperienza informatica finora espressa». Conclude Cerri: «Nel corso di questo mese RetItalia internazionale, per decisione del Ministero, ha posto in maniera unilaterale in 'cassa integrazione a zero ore una parte dei 70 lavoratori. Anche gli altri temono di fare la stessa fine. Il sindacato li difenderà tutti».

La congiuntura metalmeccanica



Roberto Santarelli, Direttore Generale di Federmeccanica, durante i lavori del 14° Congresso Nazionale della UILM

(Foto Video Dalla Corte)

L'industria metalmeccanica italiana è ancora alle prese con la recessione. Nel primo trimestre dell'anno la produzione del settore è calata del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2011 e dell'1,4% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso. È quanto emerge dalla consueta indagine sull'industria metalmeccanica svolta da Federmeccanica. A pesare sul settore metalmeccanico è la forte caduta della domanda interna, mentre tiene l'export, soprattutto verso i paesi extraeuropei. Gli andamenti recessivi, dunque, sono imputabili alla "forte contrazione della domanda interna" che ha determinato, nel primo trimestre, anche un forte ridimensionamento delle importazioni metalmeccaniche (-16,7%), mentre le esportazioni hanno tenuto: benchè in rallentamento rispetto al 2011, sono cresciute del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. "Non si vede e non s'intuisce - ha spiegato il vicepresidente di Federmeccanica, Roberto Maglione - il fondo del tunnel, forse solo una debolissima luce". I risultati negativi hanno interessato la quasi totalità dei comparti metalmeccanici, ma hanno coinvolto di più la produzione di macchine e apparecchi elettrici (-9,3%), di autoveicoli (-8,3%) e di prodotti in metallo (-5,3%). Rispetto al primo tri-

mestre del 2008, cioè prima dell'inizio della crisi economica, la produzione metalmeccanica è calata, nei primi tre mesi del 2012, di quasi il 27%: "si produce un quarto in meno rispetto all'inizio del 2008", ha spiegato il capo del servizio studi di Federmeccanica, Angelo Megaro. Per il direttore generale dell'Associazione, Roberto Santarelli, il Paese deve "trovare un punto di equilibrio tra il rigore e la crescita" anche perchè "di solo rigore si muore". E bisogna "agire sul credito, perchè il credit crunch sta attanagliando le piccole imprese, ma non solo le piccole", ha concluso. Le imprese del settore metalmeccanico prevedono di effettuare ulteriori ridimensionamenti degli organici nel secondo e nel terzo trimestre del 2012. La difficile situazione congiunturale "risulta confermata dal ridimensionamento dei livelli occupazionali nelle imprese con oltre 500 dipendenti - spiega l'associazione - dove si è registrata una diminuzione del 1,3% nel mese di febbraio rispetto allo stesso periodo del 2011". E sulla base delle previsioni a sei mesi, effettuate presso le imprese associate che hanno più di cento dipendenti, "sono attesi ulteriori ridimensionamenti degli organici". ■

Un tavolo di settore



Foto Internet

dove ci sia anche Alcatel Lucent

di Enrico Azzaro

A fine gennaio il management italiano di Alcatel-Lucent, società franco-canadese, ha annunciato al dicastero dello Sviluppo economico l'intenzione di avviare un processo di riorganizzazione nel mondo, con una focalizzazione su alcune attività e una conseguente riduzione costi su divisioni e aree di business. Queste scelte non sono riconducibili a mere ragioni economiche, bensì ad un piano strategico complessivo che vede un riposizionamento sul mercato con i relativi investimenti che si focalizzeranno in aree dove il portafoglio prodotti è presente. In questo contesto l'Italia non è stata considerato un'area dove realizzare sviluppo. ALU, l'acronimo con cui identificheremo d'ora in avanti la Alcatel-Lucent, nel nostro paese, conta circa 2200 addetti, e la riorganizzazione impatta pesantemente sulla divisione Optics che prevede una ricaduta occupazionale di 700 esuberanti, di cui 360 nel centro ricerca di Vimercate, oltre a 200 lavoratori a contratti di somministrazione attualmente occupati nell'ultima realtà manifatturiera in Italia del Gruppo ubicata a Trieste. Per onor del vero il processo di razionalizzazione e dismissione era già in corso da alcuni anni nel nostro paese. Tra "spin-off" e chiusure di stabilimenti del manifatturiero, si sono persi negli ultimi dieci anni, migliaia di posti di lavoro. A marzo vi è stato l'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, il "Ceo" di Alcatel-Lucent Ben Verwaayen e l'amministratore delegato della filiale italiana Gianluca Bainsi. Verwaayen ha illustrato le ragioni delle scelte strategiche che il suo Gruppo sta perseguendo in Europa e negli altri Paesi in cui opera, e di come le attività svolte in Italia, in modo particolare su Ricerca e sviluppo, (area Optics), non sono più considerate "Core", e di come il processo di riduzione in questione sia stato giudicato irreversibile. L'area "ricerca e sviluppo" in Italia purtroppo è incentrata sull'Optics. Il ministro Passera, per quanto ci è dato sapere, pur non condividendo la scelta strategica della multinazionale ha cercato di capire se vi fossero margini per un riposizionamento in Italia attraverso progetti alternativi messi a disposizione come "sistema Paese". Il "Ceo" di ALU, si è reso disponibile a verificare possibili soluzioni alternative, a partire dall'avvio di un'eco (posizione) se si apriranno opportunità di mercato. ALU si è candidata, per le competenze che può mettere in campo, a supportare la Telco nella realizzazione delle infrastrutture a banda larga e ultralarga, fisse e mobili, e

segue a pag 6

Un tavolo di settore dove ci sia anche Alcatel Lucent

per potenziare quelli esistenti. Il "Core" è focalizzato sugli "Smartphone" e "Tables", veicoli di traffico dati, ed sarà necessario migliorare la gestione attraverso sistemi capaci di instradare al meglio "i bit". Questa è la "mission" che si è data Alcatel-Lucent per gli anni a venire e su questo obiettivo l'Italia può giocare un ruolo importante. L'azienda chiede si basano sull'accettazione di un percorso di riorganizzazione con ricadute significative: Cigs per crisi e per tutti i siti di "ricerca e sviluppo", compresa la realtà di Battipaglia, dove, è bene ricordare, non più tardi di due anni fa si è conclusa una difficile vertenza mediante un accordo sottoscritto a livello ministeriale che prevede la salvaguardia occupazionale e di attività. Come organizzazione sindacale, abbiamo rigettato qualsiasi ipotesi di non mantenimento degli impegni assunti in sede ministeriale. Così come abbiamo rigettato la proposta di ALU di attuare lo strumento della Cigs per crisi, se non altro perché le multinazionali tendono a mutare i contenuti dei piani industriali

Enrico Azzaro, coordinatore nazionale Uilm di settore (foto Lucia Pinto)



alla minima fluttuazione di fatturati e ricavi. Per questo è stato ribadito al dicastero la necessità di rivedere la casuale della Cigs a favore della riorganizzazione, proprio per avere una certa visibilità e dare riscontro alla volontà dell'azienda di investire davvero nel nostro paese. Per quel che è emerso dal confronto con le multinazionali

che operano nel settore, crediamo che le Istituzioni, e il Go-

verno, debbano favorire la costituzione di un vero e proprio "ecosistema", cioè di una rete che parta dai Politecnici e dalle Università, passando per aziende che insieme realizzino idee, tecnologie per lo sviluppo. Solo così si potranno attrarre capitali e risorse da investire nel sapere. Questo potrebbe essere uno dei volani per far ripartire l'ICT/TLC in Italia e per riacquistare quel ruolo di eccellenza che ci apparteneva sino alla privatizzazione del settore, favorita enorme miopia da parte della politica. Dal Governo e, in particolar modo dal ministro Passera, secondo quanto si apprende dai vari organi di informazione, esiste la consapevolezza dell'importanza strategica che rappresenta l'infrastruttura delle telecomunicazioni per lo sviluppo del Paese. Il ministro dello Sviluppo economico ha definito importante la realizzazione dell'agenda digitale dato che il Paese ha bisogno di un profondo aggiornamento tecnologico e perché gli operatori potrebbero accedere a nuove opportunità di business.

A questo proposito ci permettiamo di ricordare al ministro Passera che lo scorso 2 aprile a firma dei tre segretari generali dei sindacati metalmeccanici ha ricevuto una richiesta di incontro per costituire il tavolo di settore. Sono trascorsi più di due mesi e non c'è stata alcuna risposta. Risponda signor Ministro e lo faccia positivamente e presto, prima che scompaia definitivamente quel settore a cui le chiediamo di interessarsi!



SCENDE FIDUCIA NEL MANIFATTURIERO

Scende a maggio l'indice destagionalizzato del clima di fiducia del settore manifatturiero che arriva a 86,2 da 89,1 di aprile. Lo rende noto l'Istat che sottolinea come i giudizi sugli ordini e le attese di produzione peggiorino significativamente mentre cresce lievemente il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino. L'indice diminuisce da 92,9 a 88,7 nei beni di consumo, da 87,5 a 86,1

nei beni intermedi e da 86,7 a 84,1 nei beni strumentali. In calo pure l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese di costruzione, da 83,7 a 81,8. I giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione - segnala ancora l'istituto di statistica, migliorano leggermente ma peggiorano in misura marcata le attese sull'occupazione. L'indice scende da 75,9 a 70,2 nella costruzione di edifici e da 86,3 a 84,5 nell'ingegneria civile; sale, invece, da 91,3 a 96,4 nei lavori di costruzione specializzati.

OCCUPAZIONE IN CALO E SALARI IN AUMENTO NELLE GRANDI IMPRESE

Occupazione in calo e salari in aumento nelle grandi imprese italiane. A marzo - comunica l'Istat - l'occupazione nelle grandi aziende è diminuita dello 0,8% su base annua al lordo dei dipendenti in cassa integrazione e dell'1,5% al netto dei dipendenti in Cig. Al netto della stagionalità, l'occupazione al lordo della Cig ha avuto una diminuzione

dello 0,1% rispetto a febbraio, mentre al netto della Cig la flessione è stata dello 0,2%. La retribuzione lorda per ora lavorata - aggiunge l'istituto di statistica - è aumentata dello 0,7% rispetto a marzo dell'anno scorso (dati grezzi), mentre al netto della stagionalità c'è stato un calo dello 0,6% nel confronto con febbraio. La retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig), invece, è cresciuta dello 0,8% su base annua e il costo del lavoro dello 0,9%. A marzo, sottolinea l'Istat, nelle grandi imprese al netto degli ef-

fetti di calendario c'è stato un aumento dello 0,2% su base annua delle ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig). L'incidenza delle ore di cassa integrazione utilizzate è stata pari a 35,5 ore ogni mille lavorate, con un aumento rispetto a marzo dell'anno scorso di 6,9 ore ogni mille. Nel periodo gennaio-marzo - aggiunge l'istituto di statistica - la retribuzione lorda per dipendente è aumentata dello 0,8% rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso, mentre il costo del lavoro è cresciuto dello 0,9%.

“Il valore del lavoro” secondo Passaro

Restituire centralità al lavoro, provando a recuperare lo spirito della Costituzione. E' il messaggio de 'Il valore del lavoro' (Tullio Pironti Editore, 12 Euro), l'ultimo libro di Antonio Passaro, capo ufficio stampa della Uil e portavoce del leader Luigi Angeletti. “Dalla crisi si esce affidandosi al lavoro - spiega l'autore -, solo il lavoro potrà salvarci e per questo dobbiamo rimetterlo al centro, onorando l'impegno assunto dai padri costituenti. Questo deve però avvenire con atti e scelte concrete: per prima cosa riducendo le tasse sul lavoro”. Il Paese, aggiunge, “sta andando a picco perché non ha valorizzato il lavoro: ignorando il messaggio della sua centralità, contenuto in Costituzione, c'è stata una sorta di atteggiamento anticostituzionale collettivo”. Il libro ripercorre e analizza le origini e le radici del lavoro. L'idea, racconta Passaro, “è nata dal fatto che, negli ultimi mesi questo è stato l'argomento oggetto del dibattito economico e sindacale”. Per il nostro paese, le radici del lavoro sono nell'articolo 1 della Costituzione: dunque

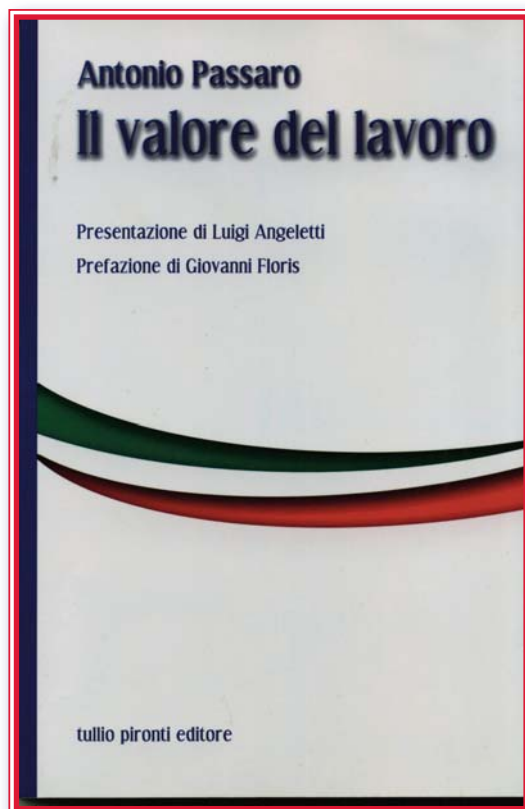
Passaro ha indagato sulla nascita di questo articolo, recuperando il dibattito svolto dai padri costituenti. “La discussione ha riguardato, ovviamente, tutte le norme della Costituzione: io ho estrapolato solo i passaggi relativi al lavoro. Per le mie ricerche è stato molto utile il sito della Camera da cui sono reperibili i documenti che ho sintetizzato e semplificato al massimo”. Passaro ha ricostruito un vero e proprio racconto: “E' stato un dibattito molto partecipato e coinvolgente e si comprende quanto impegno ci sia stato dietro questa scelta. L'articolo 1 è stato approvato dall'Assemblea il 22 marzo del 1947. Ma già dal settembre del 1946 l'argomento è stato affrontato in Sottocommissione: il dibattito ha avuto anche una connotazione ideologica. Alcuni giudicarono classista la formula ‘Repubblica di lavoratori’, a cui puntavano Togliatti e Nenni”. La soluzione di mediazione “è stata Repubblica democratica fondata sul lavoro a cui ha lavorato in particolare la Dc”. Passaro sottolinea come l'aspetto

“molto significativo è la centralità del lavoro in questo dibattito, al di là del colore politico: c'è stata la volontà di porre al centro il fenomeno del lavoro, c'è stata la consapevolezza che l'unica vera ricchezza del Paese era questa”. “Molti articoli - sottolinea Passaro - sono nati come frutto delle relazioni svolte in Sottocommissione dai costituenti. L'articolo 1 è nato invece proprio dal dibattito, dal confronto e dalla mediazione: è stato una sorta di com-

promesso nel senso nobile del termine.

I costituenti hanno promesso insieme di dare valore al lavoro”.

“I fatti - conclude Passaro - dimostrano che, nel corso dei decenni, abbiamo disatteso l'impegno che si erano assunti i costi-



Giovanni Floris, conduttore di “Ballarò” che firma la prefazione al libro (foto Internet)

Antonio Passaro, Capo Ufficio Stampa della Uil (foto Video Dalla Corte)



tuenti. Salari tra i più bassi in Europa e peso fiscale tra i più alti: questa situazione oggettivamente impedisce di dare valore al lavoro e come conseguenza si ha anche l'effetto disoccupazione. Il fatto che ci siano poche risorse e alte tasse frena la domanda interna e riduce l'occupazione”. Il libro in questione si apre con la presentazione di Luigi Angeletti: “Il lavoro è l'unica ricchezza che possediamo per creare sviluppo”; a cui segue la prefazione di Giovanni Floris: “Il lavoro di Antonio Passaro ci ricorda la strada che abbiamo fatto, ci indica quella che dovremo fare”; e si

chiude con la postfazione di Antonio Messia che scrive dell'autore: “La sua correttezza professionale e la sua pulizia morale restano salde anche quando lo scenario quotidiano si fa più competitivo, e la ‘non notizia’ precede gli eventi, spesso stravolgendoli. Lui non perde quella forza tranquilla che qualifica il suo agire professionale. Un giornalista serio, uno studioso preparato, mai incline allo ‘sgambetto’ in un mondo, quello politico sindacale, dove la correttezza e l'accuratezza delle notizie è spesso merce rara”.



CRUCI UIL-STORY

Per la
risoluzione
di questo
"Cruci-Uil
story"

RENDO NOTO

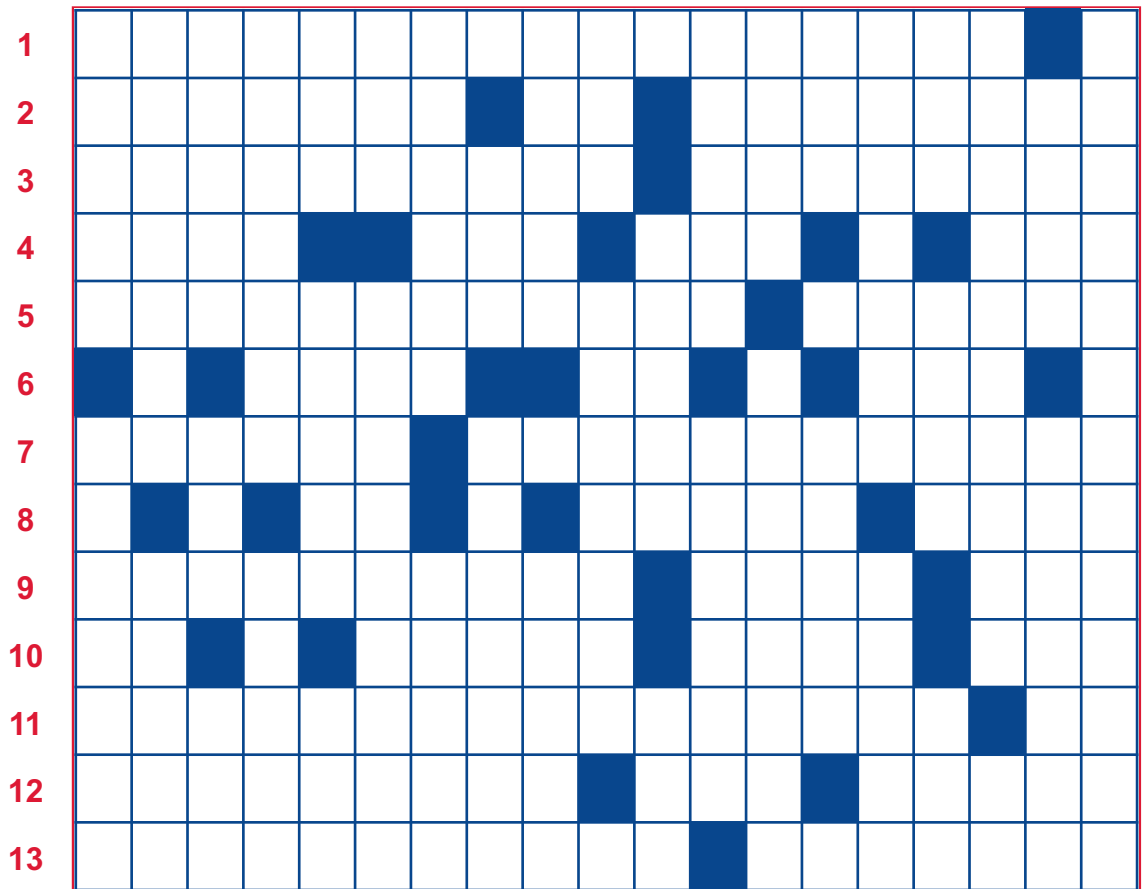
CHE 6 PAROLE
ORIZZONTALI
E 8 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA

a cura di
Luciano Pontone

inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



Orizzontali

1. **a)** E' stato il primo slogan usato dalla Uil;
2. **a)** Mise in atto il sacco di Roma; **b)** il simbolo dell'oro; **c)** la opera il sostituto d'imposta.
3. **a)** Uno dei punti cardini della politica della Uil; **b)** alla "casa dell'aviatore" per la Uil erano in 253.
4. **a)** Azienda di Manerbio (Bs) che fabbrica cuscinetti; **b)** un genere di ragni; **c)** variopinto pappagallo brasiliano; **d)** attardarsi a ...Londra.
5. **a)** Parteciparono anch'essi al convegno costitutivo della Uil nel 1953; **b)** quello della scala mobile fece rompere il patto federativo con Cisl e Cgil.
6. **a)** Lo è la Cgil per Uil e Cisl; **b)** il cuore del nostro Tortorelli; **c)** il nomignolo di Guevara.
7. **a)** Ospitò il congresso della Uil nel 1973; **b)** quello della Uil cade a marzo.
8. **a)** Sigla dell'Olanda; **b)** deve il suo successo a x-factor; **c)** a Taranto ve ne sono due.
9. **a)** E' stato segretario generale

- della Uil proveniente dal Psu; **b)** il congresso della Uil che si è svolto a Firenze nel 1985; **c)** un coro da stadio.
10. **a)** Le iniziali dell'attrice Merlini; **b)** la Johan primatista mondiale di salto con gli sci; **c)** non circolano più in Italia; **d)** un colpo all'uscio.
 11. **a)** Nel 2000 elesse Angeletti segretario generale; **b)** la sigla di Cremona.
 12. **a)** I calciatori se la procurano per ingannare gli arbitri; **b)** centodieci; **c)** gettano nello sconforto chi si ama.
 13. **a)** La filosofia che la Uil ha abbandonato con il congresso del 1981; **b)** ha ospitato l'ultimo congresso con Larizza segretario generale.

Verticali

1. **a)** L'ex Presidente del Consiglio che partecipò al convegno costitutivo della Uil nel 1953; **b)** uno dei tre segretari generali eletti nel 1969.
2. **a)** Aerei senza motore; **b)** il nome della Campbell.
3. **a)** L'Ong che si occupa di sostegno alle donne in Congo; **b)** il nome d'arte della cantante Maria Di Donna; **c)** non è più misto se perde le vocali.
4. **a)** Lo sono i film di Tinto Brass; **b)** la filosofia della politica della Uil oltre alla riformista.
5. **a)** Un flirt senza confini; **b)** comune montano in provincia di Foggia; **c)** mezzo taglio.

6. **a)** Nota azienda di Trento specializzata in architetture metalliche per ascensori; **b)** rallegrato, messo di buon umore.
7. **a)** E' in provincia di Avellino; **b)** con Ryu è una dottrina sviluppata dal samurai Musashi.
8. **a)** In ogni Paese è sottosviluppato; **b)** così si trasformarono le lacrime di Afrodite per la morte di Adone.
9. **a)** Ci fanno risalire dai garage; **b)** azienda bolognese che si occupa di ventilazione e recupero calore.
10. **a)** Né mio, né suo; **b)** sono molto complici delle bambine.
11. **a)** L'ingresso del tempio; **b)** così gli abitanti di Ios chiamano la loro isola.
12. **a)** L'occasione fa tali i politici; **b)** hanno ospitato la Uil in occasione del congresso del 1989.
13. **a)** Non crede in Dio; **b)** il Cardinale immortalato da Manzoni ne "I promessi sposi".
14. **a)** Un ovulo senza...spigoli; **b)** l'isola dove i greci trasportavano i morti da Delo.
15. **a)** Un tipo di triangolo; **b)** il nome dell'umorista Circosta.
16. **a)** Una regola che vale per...metà; **b)** la Shivan di "Un medico in famiglia"; **c)** l'antica Tokio.
17. **a)** Lo è il frigorifero mobile; **b)** le iniziali dell'attrice Goggi.
18. **a)** Incontri di vocali; **b)** la Nicky cantante jazz.
19. **a)** Una branca della matematica.